

Prevenire l'aborto «adottando il concepito»

La proposta

I deputati di Des-Centro Democratico, Gigli e Sberna: dare una chance alle donne e ai loro bimbi

Roma. Dare una chance in più alla donna che vuole abortire. È il senso della proposta di legge di Gian Luigi Gigli e Mario Sberna, deputati di Des-Cd, volta alla "adozione del concepito". «Diamo un significato alla 194, in linea con quel che la legge, solo in teoria, si propone, cioè tutelare la maternità e prevenire l'aborto», spiega Gigli, che è anche presidente del Movimento per la Vita. Lo stato di adottabilità verrebbe disposto con rito abbreviato dal Tribunale dei minori. La

donna fino a 7 giorni dopo la nascita può revocare il suo consenso, in caso diverso il Tribunale attiva la procedura adottiva scegliendo fra le coppie disponibili, residenti a non meno di 500 chilometri. Come spiega l'avvocato Giovanni Doria, docente di diritto civile a "Tor Vergata" «si può parlare di libera scelta solo in presenza di almeno due opzioni». D'altronde a fronte di circa 185 mila interruzioni volontarie di gravidanza negli ultimi due anni il Mpv, ricorda Gigli, riesce a evita-

re l'aborto in «circa un caso su 10». Ed è facile immaginare quali potrebbero essere i risultati a seguito di una norma che renda obbligatorio indicare un'alternativa. «Senza figli non c'è futuro - dice Sberna - Ma così sarà anche possibile prevenire una tragedia, quale si rivela sempre questa scelta per la donna». All'articolo 2 è previsto l'obbligo di tenere informato anche il padre.

(A. Pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lerici. Morto Bongiovanni, fondatore e colonna della festa annuale di Avvenire

Milano. Lerici ha perso un pezzo importante della sua anima. È morto l'altra sera Colombo Bongiovanni, 89 anni. Uno di quelli che nelle comunità lasciano un vuoto incolmabile. Tra i fondatori della Festa di "Avvenire", che da oltre 40 anni anima le estati del paese ligure, Bongiovanni ha messo il suo impegno cristiano e la sua vivace intelligenza al servizio della vita. «Con don Franco Ricciardi e Angelito Marchini pensarono la Festa di Avvenire - dicono i lericini - la passione con cui lavoravano dava vita a eventi ri-

voluzionari. Era amato da tutti e ricambiava in ogni modo». Lo dimostrano le tante pubblicazioni sulla cittadina natale e il suo sforzo per arricchirla: dirigente della Asl, consigliere comunale Dc, era appassionato di canto gregoriano e negli anni ha formato generazioni di cori. «Lucido fino all'ultimo - racconta l'amica Giulia Rolla - alle 18 ha intonato l'Ave Maria in gregoriano. Era nel suo letto, circondato da moglie, figlio e amici. Alle 22 è spirato». Oggi alle 15 i funerali nel santuario Nostra Signora di Maralunga. (L. Bell.)

Adozioni gay Ora il Parlamento le "sdogana"

*Sì ai genitori «oltre il dato biologico»
dalla Relazione finale della Camera*

LUCIANO MOIA

Tanti auspici di buon senso. Alcune proposte condivisibili. E, purtroppo, un'apertura problematica. Quella che riguarda la possibilità di adottare per le coppie omosessuali, ma anche per la persona singola, visto che la «responsabilità genitoriale non deve ritenersi più vincolata ad un mero fattore di carattere biologico». È quanto si legge nella Relazione finale sullo «Stato di attuazione delle disposizioni legislative in materia di adozione e affidamento» presentata ieri in Commissione giustizia della Camera dalla presidente Donatella Ferranti (Pd). Il "via libera" per la coppia e per i singoli omosessuali non stupisce alla luce della strada già spalancata dalla magistratura nei mesi scorsi, con tutta una serie di sentenze creative e spesso unidirezionali. Qualche giorno fa era stato lo stesso primo presidente della Corte di Cassazione, Giovanni Canzio, inaugurando l'anno giudiziario, a sollecitare il legislatore in questa direzione. La risposta della politica non si è fatta attendere, anche se si tratta per il momento di un documento preliminare, in attesa di una proposta di legge più articolata. Ma è inutile farsi illusioni. La tendenza "aperturista" rimane quella prevalente. E anche se non si arriverà ad una nuova legge sull'adozione in questa legislatura, il vasto lavoro svolto dalla Commissione giustizia della Camera sarà un fardello difficilmente aggirabile anche per

Pochi pareri contrari nel documento conclusivo sullo «stato di attuazione» della legge 184 presentato in Commissione Giustizia

voli all'adozione omosessuale sono in larga maggioranza. Tra i rappresentanti del Governo, i soggetti istituzionali, i docenti universitari, i magistrati, i rappresentanti di associazioni forensi, di realtà e di enti che operano nell'ambito dell'adozione - una sessantina di persone in tutto - solo pochi esperti e alcune associazioni hanno espresso con chiarezza le loro perplessità a proposito della necessità di «allargare il quadro dei soggetti adottati». Molto chiaro, per esempio, il no di Andrea Nicolussi, docente di diritto civile alla Cattolica, secondo cui con l'apertura alle

il futuro. Nel capitolo sui "Requisiti soggettivi" per accedere all'adozione, la relazione ricorda che «l'adozione è un istituto connotato da una forte componente solidaristica, funzionale ad assicurare al minore, conformemente ai principi di cui all'articolo 2 della Costituzione, un'adeguata educazione ed assistenza, morale e materiale». Ecco perché «è stato evidenziato, da parte di autorevoli esponenti della dottrina, della giurisprudenza e dell'avvocatura, che non vi è motivo - si legge ancora - di precludere l'adozione stessa alle coppie di conviventi, eterosessuali oppure omosessuali, così come parti di un'unione civile». Va detto che la conclusione - tutt'altro che condivisibile - non è una forzatura della presidente Ferranti che ha guidato le audizioni in modo imparziale. Scorrendo le sintesi delle audizioni, avviate nel marzo scorso e concluse a ottobre, i favore-

coppie omosessuali, «si finirebbe per avallare pratiche vietate dal nostro ordinamento, quali la fecondazione eterologa (riferita alle coppie di donne omosessuali) o la maternità surrogata». Esplicite le sottolineature negative da parte di alcuni presidenti di associazioni che hanno ribadito, sulla base di una lunga esperienza sul campo, la necessità di non privare il bambino



della figura paterna e di quella materna. È stato, tra gli altri, il parere di Marco Griffini (Aibi), Maria Grazia Colombo (Forum), Marco Mazzi (Famiglie per l'accoglienza), Luca Luccitelli (Associazione Giovanni XXIII). Tra i magistrati, l'unica ad avere espresso «assoluta contrarietà» alla *stepchild adoption*, è stata Simonetta Matone, sostituto procuratore generale pres-

so la Corte d'appello di Roma, secondo cui «al centro del procedimento non deve intendersi un preteso diritto alla genitorialità della coppia, quanto piuttosto l'interesse del minore ad avere una famiglia». Tra gli altri argomenti affrontati nella relazione, l'auspicio per l'introduzione della cosiddetta "adozione mite", che cioè non recide del tutto i rapporti con la fa-

miglia d'origine; il superamento della distinzione tra adozione legittimante e non; la semplificazione delle procedure di adozione; il rafforzamento dei servizi sociali; le iniziative di sostegno alle famiglie, sia prima che dopo l'adozione, e il problema dell'adozione internazionale. Tutto importante. Ma ci sarà modo di riparlarne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sulla Cai subito una svolta» Stanziati 20 milioni. In Senato un tavolo di denuncia

Blocco delle adozioni internazionali. Probabilmente anche il titolo della conferenza stampa organizzata per oggi in Senato ha contribuito a mandare su tutte le furie la vicepresidente uscente della Commissione adozioni internazionali, Silvia Della Monica, che martedì durante un convegno ha lanciato strali contro i suoi detrattori e ha lamentato d'essere accusata ingiustamente proprio «di frenare le adozioni, che sono drasticamente diminuite in questi ultimi anni». Che la Commissione adozioni internazionali sia da tempo in situazione di grande difficoltà, tuttavia, è sotto gli occhi di tutti. La vicepresidente l'ha convocata una sola volta nel giugno 2014, poi mai più. E pensare che tutte le decisioni della Cai - a norma di statuto, come più spesso sottolineato da *Avvenire* negli ultimi mesi - dovrebbero essere collegiali e le decisioni assunte dalla vicepresidente invalide se non ratificate dalla commissione alla prima riunione utile. Risultato: in applicazione della normativa, uno dei commissari ha chiesto formalmente per ben due volte la convocazione della commissione, senza ottenere nessun riscontro. Lei, Della Monica, ha parlato sempre martedì di «arroganza e sfacciataggine», di «un conflitto d'interessi». Lui, Si-

mone Pillon, il commissario e rappresentante del Forum delle associazioni familiari, tira dritto e proprio oggi tornerà a raccontare quello che pensa degli ultimi due anni di gestione della Commissione: «Disservizi, ritardi, incongruenze. Le relazioni internazionali ne sono state danneggiate». Tanto che - come verrà testimoniato durante l'incontro senatore ed ex presidente della Cai Carlo Giannardi insieme a numerosi parlamentari di vari schieramenti, i rappresentanti dell'associazione Family for Children, alcune famiglie adottive - la Federazione Russa aveva proposto una moratoria dell'adozione dei bambini russi in Italia, invitando il nostro Paese a fornire esaurienti spiegazioni sul decesso di un bambino adottivo russo. E ancora, numerosi problemi ci sono stati anche con le autorità della Bielorussia che nel corso del 2015 avevano bloccato le adozioni non ottenendo riscontro dalla Cai in ordine alle richieste lettere di garanzia. Per non parlare della spinosa questione Congo, coi bimbi bloccati e poi liberati a scaglioni. «Anche le famiglie hanno subito inaccettabili ingiustizie e sono lasciate prive di supporto e di notizie», spiegano Giovanni Verduci e Karen Hague di Family for children, che hanno pubblicamente denunciato il irrego-

larità in ordine alle adozioni in Etiopia. Risultato: dal 2011 al 2016 le adozioni internazionali - complice anche la difficile congiuntura economica - sono crollate del 50% passando dalle oltre 4 mila a poco più di 2 mila. Senza che nemmeno l'ultima nomina ad interim alla presidenza della Cai - da Renzi è stata incaricata Maria Elena Boschi - abbia sbloccato la situazione. Sulle adozioni adesso però ci sono i riflettori puntati. Ieri è toccato al ministro per i rapporti col Parlamento, Anna Finocchiaro, rispondere alle interrogazioni di Lega Nord e M5S sull'argomento: «Lo stanziamento iniziale delle risorse destinate al sostegno delle adozioni e al funzionamento della Cai ammonta complessivamente a 20 milioni di euro, registrando un incremento di 5 milioni di euro rispetto all'anno precedente». Quanto alle nomine, Finocchiaro ha rimandato al premier Gentiloni la decisione in merito «all'opportunità di delegare o meno» la funzione di presidente e alla «relativa tempistica» delle nomine. La materia, in ogni caso, trova il presidente del Consiglio preparato visto che proprio ai tempi del caso Congo e della liberazione dei bimbi bloccati Gentiloni era ministro degli Esteri. (V.D.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto. Pfas, la Commissione: allarme inquinamento

LUCA BORTOLI
VICENZA

«L»a vicenda dell'inquinamento da Pfas è ben lungi dall'essere conclusa. Emerge evidente la grande confusione che regna nella gestione delle sostanze perfluoroalchiliche da parte della Regione e del Ministero dell'ambiente, gestione che ha minato l'efficacia dei risultati. È forse il passaggio più inquietante della relazione approvata a maggioranza ieri dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti presieduta da Alessandro Bratti. Il documento ripercorre fin dall'inizio (2013) e nella sua gravità il caso che sta mettendo sotto scacco la popolazione di buona parte delle province di Vicenza, Padova e Verona, ma che attraverso lo smaltimento di fanghi e rifiuti contaminati si sta allargando ad altre aree. A comparire di fronte alla Com-

missione nel corso dei mesi i ricercatori del Cnr che per primi hanno rivelato la presenza delle particelle nella falda acquifera dell'ovest vicentino, poi politici, medici e tecnici di Arpa Veneto responsabili dei rilevamenti in loco. Ne emerge un quadro pieno di ombre di fronte al quale i parlamentari non nascondono grande preoccupazione. I Pfas, riporta la relazione, sono a tutti gli effetti «sostanze pericolose» secondo la normativa in vigore dal 2006. Nel mirino della Commissione, ancora una volta, l'azienda Miteni con sede a Trissino, dalla quale proviene il 97% dei Pfas che inquinano le acque del bacino Fratta-Gorzone. Appare evidente ai parlamentari che l'attuale barriera formata da 20 pozzi non è sufficiente a bloccare la fuoriuscita di composti dal sito: ma la situazione più critica riguarda il torrente Poscola che scorre a fianco dell'azienda e nel quale vengono

sversate le acque di raffreddamento. «È necessario e urgente intervenire direttamente all'origine del problema», scrive la Commissione, depurando tutti gli scarichi della società, compresi quelli che recapitano le acque in fognatura. Per far questo è necessario mettere ordine alla confusione sui limiti agli scarichi generata dagli interventi successivi di Regione Veneto e Ministero dell'ambiente. Il compito spetta alla provincia di Vicenza - responsabile per le autorizzazioni ambientali per la chimica dal 2015. Vista la situazione, secondo i commissari, per l'azienda si configurano gli estremi per i reati di avvelenamento di acque destinate all'alimentazione, ma anche il reato di inquinamento ambientale per aver superato i limiti di scarico. Sul fronte sanitario, la commissione attende i primi dati del biomonitoraggio in corso su 85 mila veneti, ma nel maggio 2016 ha conferito l'incarico di valutare gli effetti dei

Pfas sulla salute al professor Gianluca Maria Farinola dell'università di Bari. Gli studi in alcuni casi si contraddicono, ma nonostante questo emerge un quadro per cui alcuni tipi di tumore, disordini del sistema endocrino, problemi cardiovascolari e disturbi della fertilità sembrano dipendere dall'accumulo di Pfas nell'organismo. Perciò Farinola incita alla «massima precauzione». Al proposito la Commissione ha acquisito anche lo studio condotto fin dal 2000 dal professor Giovanni Costa sui dipendenti della Miteni. Ne emergono valori di perfluori nel sangue esorbitanti (pari anche a 20 mila nanogrammi per litro), ma gli esiti degli esami ematici e urinari correlati risultano coperti da omissis che destano «preoccupazione» e «qualche dubbio in più» secondo i parlamentari, perché non permettono di misurare le reali condizioni di salute di oltre 120 lavoratori.



Nella relazione passata ieri l'organismo parlamentare parla di «confusione» nella gestione di Regione e ministero dell'Ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

CASO ENI Chiesto il processo per Descalzi, Scaroni e Luigi Bisignani

L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, l'ex "numero uno" Paolo Scaroni, l'uomo d'affari Luigi Bisignani e altre otto persone, oltre alla stessa Eni e a Shell, devono andare a processo per una presunta maxi tangente da 1 miliardo e 92 milioni di dollari che sarebbe stata versata dal colosso petrolifero italiano e da quello olandese a politici nigeriani per l'acquisizione nel 2011 di un giacimento petrolifero nel Paese africano, noto con la sigla "Op-245". È la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla Procura di Milano

'NDRANGHETA L'ex assessore Zambetti (Lombardia) condannato a 13 anni

Domenico Zambetti, ex assessore regionale lombardo alla Casa nella giunta Formigoni, è stato condannato a 13 anni e 6 mesi di carcere (3 in più di quanto chiesto dal pm) dai giudici di Milano. Zambetti è stato anche condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale dai pubblici uffici. Nello stesso processo è stato assolto Alfredo Celeste, ex sindaco di Sedriano, primo Comune lombardo sciolto per mafia.

TANGENTI Nuove accuse contro il procuratore d'Aosta Pasquale Longarini

Si aggrava la posizione dell'ex procuratore capo di Aosta, Pasquale Longarini, arrestato per indebita induzione a dare o promettere utilità e per favoreggiamento. Secondo il gip Giuseppina Barbara sono «attuali e concreti» i pericoli di reiterazione del reato e di inquinamento delle prove per l'ex pm di Aosta Pasquale Longarini e per l'imprenditore valdostano Gerardo Cuomo, arrestati per induzione indebita (Longarini è accusato anche di favoreggiamento).

SALUTE Meningite: a Roma 4 casi in 48 ore «Non sono infettivi»

Sono quattro le persone ricoverate nelle ultime 48 ore all'Istituto Nazionale di Malattie Infettive Spallanzani di Roma per meningite. Si tratta di due uomini e due donne «tutte sostenute da uno stesso batterio, lo Streptococcus pneumoniae (pneumococco)», una forma non infettiva. L'Istituto ha precisato che due persone sono sottoposte a intubazione e si trovano in terapia intensiva: prognosi riservata.